Anno XIII. — TORINO, Giovedì 9 Ottobre 1879 — Num. 278.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 19 — 9 — 4 50 — 1 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 — 1 — — 50
» Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 — 20 — 10 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dèvesi pagare anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 9 OTTOBRE 1879.

ITALIA

L'amnistia plenaria ai comunardi.

L'organo officioso di Leone Gambetta, la *République française*, getta di quando in quando delle bombe nel campo ministeriale per tener desti i ministri e non lasciarli addormentare sugli allori. Leone Gambetta studia e misura attentamente l'opinione pubblica in Francia, e, quando ha riconosciuto che un bisogno è maturo, che un desiderio è vivo, ordina ad uno de' suoi numerosi accoliti di dar corpo a questo bisogno, a questo desiderio, e di farlo entrare in discussione.

La bomba della *République française* a cui abbiamo sopra accennato, è stata probabilmente questa volta gettata da Arturo Ranc, celebre pubblicista, già membro della Comune e poi dell'Assemblea, fuggito nel Belgio per sottrarsi alle persecuzioni dei reazionari, e ritornato al principio di quest'anno in seguito alla legge d'amnistia. È un articolo di fondo in favore dell'amnistia plenaria pei comunardi.

Un antico membro della Comune, Giulio Renard, proveniente dalla Nuova Caledonia, aveva scritto alcuni giorni prima, nella *République française* stessa, queste parole: « Noi che ritorniamo, non dimentichiamo che siamo i favoriti, gli eletti, non dimentichiamo che abbiamo lasciato dietro di noi parecchie centinaia dei nostri vecchi compagni d'infortunio. E, senza odio, senza vanterie, ma con fermezza e ostinazione, domandiamo alla Repubblica che amiamo, alla Francia contro cui l'avversità non ci ha mai fatto bestemmiare, domandiamo, reclamiamo con voce unanime la dimenticanza completa, l'oblio totale. »

Questo appello sarà inteso, risponde la *République française*. L'amnistia parziale si trae dietro l'amnistia totale. Tutto stava a cominciare ad inscrivere la parola nella legge: si è cominciato, bisogna finire.

E il citato giornale così conchiude:

« L'interesse della Repubblica è conforme a quello che reclamano la giustizia e l'umanità. Alcuni giorni fa, a Lione, sulla piazza del Terreaux, Giulio Ferry proclamava l'unione perfetta del partito repubblicano. Egli aveva ragione, *ma vi è una questione*, se il Governo non se ne preoccupasse, *che dividerebbe perfettamente il partito: è la questione dell'amnistia*. L'elezione di Bordeaux deve essere una lezione. Non bisogna che la stessa situazione si riproduca. Bisogna liquidare il passato, e che i repubblicani di tutte le gradazioni siano uniti contro i partiti monarchici collegati dal clericalismo. »

La *République Française* tiene questo linguaggio mentre Leone Gambetta è al Château des Crêtes in Isvizzera, ospite della vedova del senatore Arnaud de l'Ariège. Alcuni giornali, e fra gli altri il *Times*, approfittano di questo fatto per asserire che il foglio repubblicano non ha parlato in nome di Gambetta, e che questi non può tenersi responsabile del tono di un foglio che ha cessato di dirigere. Osserveremo, in primo luogo, non essere possibile che Gambetta non abbia in Parigi un organo che gli sia *assolutamente* fedele, e che questo organo non può essere altro che quello da lui fondato nell'autunno del 1871. Ciò premesso, non è possibile credere che, in una questione di tanta importanza, dalla quale può dipendere l'esistenza del Gabinetto e la scissione del partito repubblicano, il giornale siasi pronunciato in tal modo senza averne avuta espressa autorizzazione dall'inspiratore. Ranc, Isambert e Spuller, amici di Gambetta prima che redattori della *République Française*, non possono avere compromesso tanto alla leggiera il portavoce del loro duce politico. Piuttosto, dal fatto che al Château des Crêtes si trovarono in questi giorni anche parecchie sommità repubblicane e governative, è da credersi che siasi concertata una campagna in favore dell'amnistia plenaria, e con questa campagna si voglia arrestare la propaganda socialista che Louis Blanc e Augusto Blanqui fanno attivissima. Oppure venne decretato, nel Circolo del Presidente della Camera, che il Ministero Waddington abbia a cadere, o depurarsi degli elementi più retrivi. Oppure anche la questione dell'amnistia non fa essa altro che preparare lo scioglimento della presente Camera, essendo a tutti noto che Gambetta la considera come una specie di *parlamentum indoctum* e vuole eliminarne gli elementi meno degni, che furono nelle ultime elezioni sostenuti solo perchè si era in un momento di lotta, e bisognava contentarsi degli uomini che avevano maggior probabilità di buon successo.

Più accorto, a parer nostro, il *Journal des Débats*, organo del Centro sinistro, od almeno di una parte di esso, avverte che la *République française* è uno di quei giornali che attraggono la attenzione, e non si possono considerare senza importanza, a cui non è permesso di parlare alla leggiera, e quindi si è allarmato subito della domanda del foglio di Gambetta.

Il *Journal des Débats* non è tenero pei comunardi, e lo dice chiaramente. Per esso la Comune è « uno dei più grandi delitti » della storia francese; l'amnistia parziale votata dalle Camere dietro iniziativa del Governo, oltrepassava già la misura d'indulgenza e di prudenza che era accettabile ed opportuna; esso l'ha accettata solo in considerazione degli uomini che la proponevano.

Il *Journal des Débats* ammette che, nel ritorno degli amnistiati dalla Nuova Caledonia, *tout s'est passé pour le mieux*, ma osserva che le conseguenze che il ritorno degli amnistiati deve produrre, non debbono necessariamente scoppiare il giorno stesso del loro arrivo od una settimana dopo; la prova non è fatta. Ma, quand'anche i ritornati fossero convertiti, la demagogia ha generato *de nouvelles couches!* Uomini a sistema o volgari malcontenti si sono messi alla testa di un movimento fortunoso. L'amnistia parziale ha dato loro un pretesto d'agitazione, un fiendente per un melodramma. L'amnistia plenaria fornisce loro un tema per le declamazioni. Il pericolo è là e non altrove.

Il *Débats* vuol dunque far credere che Gambetta patteggi con queste *nouvelles couches* della demagogia? Sarebbe una calunnia: Gambetta non è tanto socialista nè tanto demagogo. Si teme invece per l'esistenza del Ministero, e si avverte che « i giornali che domandano in questo momento l'amnistia totale, qualunque siano gli ambagi che usano, in qualunque nuvola si avviluppino, attaccano direttamente il Gabinetto. »

Il foglio del Centro sinistro così conchiude:

« In ogni caso, importa che i partigiani dell'amnistia plenaria non si ingannino; non siamo noi, ma son essi che rovinano l'unione repubblicana nella Camera, e, per cominciare, mirano al cuore stesso del Gabinetto. »

Il che vuol dire, in altri termini, che piuttosto che abbandonare il Ministero, il Centro sinistro accetta la scissione dagli altri repubblicani, e vuol dire che Léon Say e Waddington, membri del Centro sinistro, sono pronti a separarsi dal Ferry e dai Lepère piuttosto che accordar l'amnistia plenaria sconsigliata dai consiglieri delle quinte, come Dufaure.

Ed ecco una crisi ministeriale in vista, più o meno presto. Ecco una divisione del partito repubblicano in prospettiva. Ecco, forse, come già accenniamo, lo scioglimento della Camera in un non tanto lontano avvenire.

Intanto la questione entrerà nel dominio pubblico. L'opinione pubblica si impadronirà della formula: « L'amnistia parziale si trae dietro l'amnistia totale, » e la farà sua.

Il *Globe*, altro foglio del Centro sinistro, riconosce che la formula è posta « in termini rigorosamente logici » ed ammette che la *République française* è « l'organo d'una opinione ragionevole, perchè sa ragionare coi fatti invece di negarli. » Esso confessa che si è dato « una amnistia bastarda, ibrida, audace, una amnistia che apriva la porta alle eccezioni. » Esso trova giusto e logico il seguente ragionamento: « Perchè il beneficio dell'amnistia accordato a persone condannate per reato di diritto comune è rifiutato a uomini colpevoli semplicemente di reati politici? Poichè fate dell'eccezione, dov'è la garanzia contro la probabilità della scelta disuguale e dell'arbitrio? »

Gli è che l'amnistia, come fu accordata, era una mezza misura per contentare a metà gli uni e gli altri, i coraggiosi ed i timidi. Bisognava accordare l'amnistia a tutti e non istabilire delle differenze, oppure non accordare a tutti che la grazia, riservando la questione dei diritti politici. Così non ha fatto il Ministero Waddington. Non ha accordato che una mezza misura. E il *Globe* conchiude che « gli effetti raccolti vengono dalle cause seminate, e che le mezze misure non generano che le mezze sicurezze. »

Il Ministero Waddington non ha accordato che una mezza amnistia; non è che a mezzo sicuro della sua esistenza.

Il *Globe*, che è conservatore, trova che non si può fare della politica radicale sotto una mostra conservatrice, e mette con queste parole il Ministero nel bivio di essere conservatore o radicale.

Ma Gambetta fa precisamente della politica radicale sotto una mostra conservatrice, salvo quando fa della politica conservatrice sotto mostra radicale. È questione di abilità. È questione di conoscere l'ora e il momento. Gli stazionari come Waddington non s'accorgono che la lancetta dell'orologio politico corre e corre sempre. Giunge il punto in cui l'ora scocca e annunzia la loro caduta.

L'Annuario del Ministero delle finanze.

Dal Ministero delle finanze è stato pubblicato il 8° volume dell'Annuario di statistica finanziaria del Regno d'Italia pel 1879. È un grosso volume di circa 1000 pagine, stampato elegantemente a caratteri elzeviriani e comprende in otto distinti capitoli le seguenti materie:

1° *Tesoro:* Conto, buoni del Tesoro, obbligazioni asse ecclesiastico, cedole, mandati, consolidato, monete.

2° *Debito Pubblico:* situazione, cassa depositi e prestiti, cassa militare.

3° *Imposte indirette:* Gabelle, dazi di confine, dazio consumo, lotto, demanio e tasse sugli affari, pubblico insegnamento, pesi e misure, debito ipotecario, ispezioni demaniali, prospetti e tavole grafiche.

4° *Imposte dirette:* Tassa sul macinato, terreni e fabbricati, ricchezza mobile, riscossioni, prospetti e tavole grafiche, riepilogo delle imposte dirette ed indirette.

5° *Patrimonio dello Stato:* Beni ecclesiastici, beni dell'antico demanio.

6° *Esposizione finanziaria* fatta alla Camera dei deputati dal ministro Magliani nella tornata del 4 maggio 1879.

7° *Bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879* (ministro Grimaldi).

8° *Prospetti diversi:* Affari consultivi, cause trattate dalle regie avvocature, poste, telegrafi, carceri, borse, consolidato, pensioni, disponibilità del personale dell'Amministrazione finanziaria, ferrovie, navigazione, istituti di credito, banche di emissione.

Queste materie di cui abbiamo appena accennati i titoli per sommi capi, sono svolte con una chiarezza, una precisione ed un ordine ammirabili, ed offrono agli amanti di cose statistiche ed a coloro che si occupano seriamente delle nostre finanze, dati interessantissimi e cifre di un'esattezza incontestabile.

Questa pubblicazione è una delle migliori dell'Amministrazione centrale e se ne va perciò lodato il Ministero delle finanze.

DA ROMA.

Consigli di ministri — Come si acquieterebbe il Crispi — Opinione del Baccarini — Grimaldi e Villa banditi... dal Crispi — Le ceneri di Ciceruacchio — Belle cose dichiarate dal Governo di Vienna — L'Ambasciata austriaca.

(Vico) — 6 ottobre. — Si sono già tenuti due Consigli di ministri, ma fuori da questi Consigli non è venuto fuori nulla.

Anche i ministri prima di prendere delle decisioni hanno bisogno di affiatarsi un po' fra di loro.

Qualche piccola causa di dissidio c'è anche oltre le due diverse correnti nelle quali era diviso il Gabinetto a proposito degli accordi coll'on. Crispi.

L'azzurro cielo di Napoli e la bellezza dei lidi partenopei hanno fatto trattenere a Napoli l'on. Cairoli tre giorni, mentre che non contava di fermarvisi che poche ore.

I deputati meridionali fanno al Gabinetto l'accusa di essere settentrionale e di non essere dominato che dalla influenza dei deputati del Settentrione.

Il Cairoli ha voluto far vedere che ciò non è punto vero, ed è andato a Napoli lui primo col ramoscello d'olivo fra le mani.

Ma ci vuol altro per trattare col Crispi!

La base delle sue trattative è una sola. Diventare lui il presidente del Consiglio... se non apparentemente, almeno in realtà.

Eh via, mi pare che sia proprio pretendere un po' troppo!

***

E poi agli accordi col Crispi si sono apertamente dichiarati contrari parecchi membri del Gabinetto.

Il Grimaldi, il Varè e il Baccarini.

Quest'ultimo avrebbe anzi detto a dirittura che gli sembrano tanti passi falsi quelli fatti dal Cairoli per appoggiarsi di qua e di là.

L'appoggio che certi gruppi possono dare, avrebbe detto l'onorevole Ministro, non è disinteressato certamente. Dunque tanto vale tirare innanzi così, presentarsi alla Camera e vedere come ci si accoglie. Se ci manderà via, felicissima notte, e se invece rimarremo anche con una maggioranza non molto forte, sarà sempre meglio che l'aver l'appoggio di chi ha mostrato di avere tutto il desiderio di demolirci.

Si dice anzi che l'on. Ministro abbia detto: Meglio soli che male accompagnati.

L'onor. Crispi se fa gli accordi è perchè vuol essere il padrone lui.

Vi ho già detto in altra mia come egli stia meditando un viaggio nell'Alta Italia.

Non so se abbia smesso l'idea di questo viaggio dacchè non se sente più parlare, ma non lo credo.

Intanto è la *Società progressista* d'una volta che vuol risuscitare, ed esserne lui, ben inteso, il presidente.

***

Seguito le variazioni sul tema degli accordi.

Mi direte che son noioso, tanto più che ora sembrano andati completamente a monte, ma d'altra parte è questo l'unico argomento di conversazione di questi giorni nei circoli politici.

Sapete forse che fra le tante condizioni c'era anche quella di liberarsi del Grimaldi.

E si capisce facilmente che ciò era per la questione del macinato.

Ma c'era anche un'altra condizione, che l'on. Crispi, per mezzo di un suo amico deputato che ebbe ancora ieri una conferenza col Cairoli, ha fatto conoscere e che voi non indovinereste certamente.

L'esclusione del Villa.

Oh perchè il Crispi non vuole il Villa? mi direte.

E la ragione c'è... e il *Messaggero* stesso si è dato la premura di farla conoscere.

Il Villa non sa fare le elezioni...

Questa è la frase che, tradotta, voi sapete come suona.

Proprio così:

Noi non vogliamo il Villa perchè non è capace di intrigare e di far pressioni nei collegi per far eleggere deputati favorevoli al Governo.

Se fossi ministro dell'interno, questa esclusione... motivata, mi farebbe un gran piacere.

***

E giacchè sono al Ministero dell'interno e parlo dell'onorevole Villa, mi torna in acconcio di dire che egli ha mostrato molto tatto nella questione del trasporto delle ceneri di Ciceruacchio.

Si è messo d'accordo col sindaco, col prefetto, colla Società operaie, e la cerimonia, alla quale prenderà parte anche della truppa, avrà un carattere semi-ufficiale, il che val quanto dire che non c'è a temere nessun qualche disordine o vi siano le solite scene disgustose.

Anzi mi si dice proprio in questo momento che si siano anche messi d'accordo per variare un po' l'itinerario che percorrerà il corteo, onde evitare di passare sotto il palazzo dell'Ambasciata d'Austria.

Forse non succederebbe nulla lo stesso, ma in certe circostanze, si sa, basta talvolta un imprudente.

E in questi momenti bisogna serbare un contegno dignitoso e non dar luogo a polemiche disgustose che non finiscono poi in nostro vantaggio.

***

L'altro ieri si è recato dal nostro segretario generale degli esteri il reggente l'Ambasciata austriaca, a dichiarare un'infinità di belle cose a nome del suo Governo.

Questa mattina vi si è nuovamente recato e poco dopo è stato ricevuto dal Cairoli anche il barone Keudell, ambasciatore di Germania.

La conversazione si è aggirata sull'incidente Bismarck-Robilant, e l'ambasciatore di Germania ha scusato il principe di Bismarck, dicendo che il tempo gli è proprio mancato, perchè ha dovuto fermarsi a Vienna meno di quello che aveva fissato.

È strano però che il tempo lo abbia trovato per andare a far visita anche a qualche ambasciatore o ministro di qualche Potenza di secondo ordine!

***

Ho parlato del principe Wrede che regge in questo momento l'Ambasciata d'Austria.

Per ora non è ancora bene stabilito a Vienna chi sarà il successore del barone Haymerle.

Intanto sono stati fatti parecchi mutamenti, come vi ho accennato per telegrafo, nell'alto personale dell'Ambasciata.

Sono stati mutati due consiglieri e un segretario.

Questi mutamenti non hanno però un'importanza politica.

Ciò che fu notato anche all'Ambasciata, si è il fatto che, facendo un mutamento, non si sia pensato a nominare l'addetto militare.

Gli è che quel posto rimarrà vacante per molti mesi.

IL PROCESSO FADDA.

Seguito dell'interrogatorio dei testimoni.

(Vico) — Roma, 7 ottobre. — Le deposizioni di ieri della *mamma di latte* della Saraceni hanno dissipato in quei pochi nei quali c'era ancora, dopo la deposizione dell'oste Forico e l'interrogatorio della Carrozza, il dubbio sulla complicità della Saraceni nel delitto.

A che cosa si riferiscono quei benedetti telegrammi?

Dal loro senso non traspare chiaramente che cosa volessero dire?

E la parola *Vasco* e *Vasca*, se lo ha detto anche il Pinta, non significano moglie e marito?

Il telegramma della Carrozza al Cardinali nel quale gli diceva che poteva fare quello che voleva Vasco, essendo contenta, a chi e a che cosa può riferirsi se non alla Saraceni e al delitto?

Il dispaccio è stato spedito dalla Carrozza appena ebbe parlato colla Necco.

Dunque è da essa che ha saputo che Vasca è contenta, e per conseguenza la Necco era a parte nell'intrigo e teneva mano anche lei come la Carrozza.

Questa circostanza fa molta luce intorno alla parte che ha in questo lugubre dramma la moglie dell'ucciso.

Epperò la Necco, nell'intenzione di salvare la signora Raffaella, fece di tutto per negare di essere partita da Cassano per andare a Corigliano dalla Carrozza che poi incontrò a Buffaleria.

***

Non bene accertata questa circostanza, non rimaneva provato che il giorno prima del delitto la Saraceni, per un tramite qualsiasi, ricevesse notizie del Cardinali e quindi era assai difficile provare la sua colpabilità.

Ma per quanto la Necco non manchi di furberia ed abbia cercato con mille mezzi di imbrogliare tutto colle sue deposizioni, pure è caduta nei lacci tesigli dall'on. presidente della Corte.

Quella circostanza ha dovuto finire per confessarla.

Ma allora ha inventato un'infinità di bugie circa all'interpretazione da darsi al telegramma speditole dalla Carrozza, tantochè il Pubblico Ministero, che ieri aveva finito col rilasciarla in libertà, alla fine dell'udienza è costretto a domandarne alla Corte l'arresto, per poi procedere contro di lei a termini di legge.

La teste si mette a piangere e a gridare, e due carabinieri l'accompagnano fuori dell'aula.

Prima che esca, il presidente le ricorda che ha tempo fin che dura l'udienza a ritrattarsi.

Nel pubblico si sente un grande mormorio.

Ognuno naturalmente vuol fare i propri commenti.

E la difesa solleva un incidente protestando contro l'arresto e domandando il rinvio della causa.

Il presidente scioglie lui la questione dicendo che non v'è necessità alcuna di rinviare la causa.

***

In questo momento entra l'usciere annunciando che la Necco vuol rientrare per *dire la verità*.

Ma la Necco non viene.

E il presidente continua l'interrogatorio di altri testimoni.

La Necco — si sa dopo — è svenuta nella camera di custodia dov'era stata condotta.

E il pubblico non crede molto a quello svenimento.

***

È interessante l'interrogatorio di una vecchietta che è la padrona dell'osteria nella

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 90.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1812)

LXXXV.

Luigi diede uno strattone, legato com'era, ai due schiavi che lo tenevano alle braccia, se ne liberò e venne a piantarsi fieramente in faccia a quel barbaro.

— Guardate quel che fate, conte! — gli disse. — Non temete voi la giustizia di Dio?... E pensate che da quella giustizia irrevocabile nessuno può salvarsi.

— Per ora sarò io a mostrarvi, o felloni, — egli rispose sdegnosamente, — che non si sfugge alla mia collera o alla mia giustizia... Ubbiditemi o servi!

In questo momento si udì un gran rumore di sotto con un forte clamore di voci confuse.

Tutti rimasero attoniti ad ascoltare... Il rumore s'appressava.

— Andate giù, — comandò il conte ad uno de' suoi uomini, — e vedete qual è la causa di questo tumulto.

Prima che il servo si fosse avviato ad obbedire, s'udì più distinto e più vicino il rumore, come d'un corpo d'uomini che si cacciava con impeto su delle scale. La vôlta rifletteva una forte luce che veniva dal di sotto e chiaramente indicava l'avvicinarsi di gente con torcie.

Dolgorow, assai allarmato, corse verso le scale; le grida e il tumulto degli assalitori crescevano ad ogni momento.

— Qui, qui! — gridò una voce forte con cattivo accento in francese; — seguitemi.

Luigi riconobbe la voce di Solanow. Subitamente sorse in lui la speranza che quel brav'uomo potesse venire in loro soccorso, ed ebbe senza ritardo la conferma di questa speranza, vedendo sbucare dalla scala una frotta d'uomini armati col vecchio servo alla testa. Il conte, brandendo la spada, voleva incoraggiare alla resistenza i suoi uomini; ma questi erano disarmati ed esitavano: quelli che tenevano Luigi, Bernardo e Bianca li lasciarono stare, spaventati, e si ritrassero, mentre Solanow s'avanzava una pistola nella mano destra e una torcia nella sinistra. Egli e quelli che lo seguivano si gettarono con tanta furia sul conte e sui servi che ogni resistenza fu impossibile: i servi fuggirono lungo il corridoio e Dolgorow fu preso lui a sua volta e dietro ordine di Solanow condotto nel suo appartamento e custoditovi con una sentinella alla porta.

Bianca stava inginocchiata sul pavimento sostenendo il ferito fratello; questi fortunatamente cominciava a tornare in se stesso e aprì gli occhi.

Luigi era chino anche lui ad aiutare la giovane donna nel tener su Bernardo, e con cura asciugava il sangue che gocciava dalla fronte del suo amico.

— Ebbene? Come ti senti? — domandò egli al ferito, appena lo vide in cognizione di sè.

— Non tanto male, — rispose Bernardo: — sono un po' stordito e assai debole... Ma che cosa è accaduto?... Dove siamo noi?

L'amico e la sorella, sostenendolo, lo guidarono alla camera; e gli fasciarono la ferita, che per fortuna era veramente superficiale. In quella sopraggiunse Solanow; e Luigi additandolo:

— Ecco il nostro salvatore, — disse. — Ma come avete voi fatto a salvarci così bene e a tempo?

— Le cose andarono in questo modo, — rispose Solanow. — Quando vidi il conte e i suoi arrestarvi ed opprimervi, io stetti per un poco sbalordito, senza sapere che fare, poi pensai di scappare io e salvarmi, ma la vergogna mi fermò subito: che cosa avrebbe detto padre Gregorio? Che sarebbe avvenuto della buona mia principessa?... Allora una felice ispirazione mi venne. I prigionieri francesi potevano aiutarmi. Serrai ben bene la porta perchè nessuno potesse uscire, poi corsi nel cortile; alla porta del camerone dove i prigionieri erano chiusi, stava un uomo in sentinella, ma in un momento io gli fui addosso e lo disarmai, e stringendogli la gola lo costrinsi a tacere. In un attimo la porta fu aperta; mi servii di quel poco di francese che per fortuna so, affine di far capire a quei poveri diavoli, che se volevano seguirmi e fare a mio senno, sarebbero stati liberi; accettarono subito: li armai con tutto quello che lì per lì potemmo trovare e corremmo su dello scalone... Il resto lo sapete. Ora noi siamo padroni del castello. Ma se date retta a me faremo eccellentemente a partircene subito subito, perchè chi sa che cosa può avvenire fra un'ora.

— Tu hai ragione, brav'uomo: — disse Bernardo. — E noi partiremo senza indugio...

— Un momento! — disse Bianca, — E il nostro buon padre Gregorio?

Il vecchio prete entrava anch'egli appunto in quel momento nella camera di Bernardo.

— Ho appreso quel che è avvenuto, — disse, — e riconosco la mano della Provvidenza che vuole provarvi, ma che vi vuol salvi. Il meglio che abbiate da fare è di partir subito; ma prima credo che un dovere incombe sulla mia cara figliuola...

Bianca lo interruppe.

— Sì, padre, e so qual sia... Io non posso e non devo lasciare questa casa e questa terra senza avere ottenuto il perdono, l'addio e la benedizione di coloro che furono sinora mio padre e mia madre... Voi, padre Gregorio, siate mediatore fra di noi; io non merito il loro odio, e anche un'ingiusta maledizione dalle loro labbra mi peserebbe per tutta la mia vita.

— Voi siete davvero quella cara e virtuosa creatura che io ho sempre pensato... Andiamo, e Dio parli al cuore di tutti.

Nel salone trovarono il conte Dolgorow mezzo sdraiato sopra un canapè, una fascia sanguinosa sulla spalla ferita: aveva la fronte annuvolata, lo sguardo terribile e le pallide fattezze contratte dall'ira e dalla sofferenza fisica. La contessa, abbandonata in un seggiolone, piangeva silenziosamente.

— Che cosa venite a far qui? — proruppe subito il conte, appena visto Gregorio. — Siete anche voi fra i traditori, lo so.

Il vecchio non si turbò, ma accostatosi al giacente, gli disse con [mite] accento:

— Non abbandoniamoci a parole di collera e di odio, in quest'ora, quando l'Eterno manifesta la severità della sua giustizia. Non accogliete con parole di nemico chi vi si accosta con umiltà ed amore. Voi rompeste un giorno sacri legami di natura; ma la bontà di Dio volle che quei vincoli si riannodassero e congiungesse di nuovo coloro che mai non avrebbero dovuto essere separati. Non albergate nel vostro seno risentimento contro coloro che non hanno colpa, e che sono disposti di perdonare a voi quello che avete verso di loro. Colei che così a lungo vi ha chiamato padre è sul punto di lasciarvi, un nuovo e più sacro dovere la chiama altrove; ma non lasciate ch'ella parta senza esservi riconciliati e senza la vostra benedizione.

Dolgorow non rispose sillaba, ma voltò bruscamente il capo dall'altra parte.

— Padre! madre! — gridò Bianca con voce tremante ed esitando ad avvicinarsi. — Io non posso dimenticare questi cari nomi coi quali ho imparato primamente a chiamarvi, e che per tanto tempo usai verso di voi. Separiamoci in pace!

Ella s'appressò alla contessa in atto supplichevole e le prese la mano; ma la contessa la ritrasse vivamente senza dir parola neanche lei.

Gregorio fece per parlare di nuovo, rivolto al conte, quando questi violentemente proruppe:

— Basta!... Voi siete diventato un prete apostata, un consigliere del nemico, un traditore della vostra patria... Ch'io non oda nemmeno più la vostra voce! E voi — continuò guardando Bianca di traverso — che volete voi da me? Sono vostro prigioniero; e soffrirà la principessa Oubalskoi, una figliuola della Russia, che il conte Dolgorow suo padre, il difensore della sua contrada, rimanga in balìa di traditori? Una palla di questi m'ha ferito... avrebbe anche potuto uccidermi, ed è quello forse che si desiderava... e quella mano assassina è la mano che vuoi stringere mia figlia... il colpo è come se fosse venuto dalla destra di lei.

— Gran Dio! Questo è troppo! — esclamò Bianca appoggiandosi alla spalla di padre Gregorio.

— Venite, venite, — disse questi, — la parola di giustizia, la parola di carità non può essere ascoltata dalle anime in cui parla la passione dell'odio; ma verrà giorno in cui farà pur sentire la sua voce, e a noi non resta più altro che pregare questo giorno venga presto.

Egli pronunziò la formola della benedizione; e poi, sorreggendo la povera Bianca, uscì con lei dalla stanza.

Solanow li attendeva alla porta.

— Lasciatemi dirvi ancora una volta — disse loro, — che bisogna affrettarci, perchè non c'è tempo da perdere. Scendete subito nella slitta che è ancora bella e pronta; avviluppatevi bene perchè la notte è terribilmente fredda, e andiamo.

Seguirono quel consiglio. Luigi e Bernardo collocarono Bianca nella slitta insieme colla Jeannette, la avvolsero bene di mantelli e pelliccie, e insieme con lei prese posto anche il fratello; Luigi salì di nuovo a cassetta e prese le redini. Solanow, come era stato deciso fin dapprima, cavalcava dinanzi.

I prigionieri francesi intanto si erano provveduti di vesti, di cibo, di armi, che avevano trovato nel castello, e avevano scelto a guidarli un giovane ufficiale, a cui Solanow diede le necessarie istruzioni.

— Seguite le traccie della slitta, finchè troverete tre grandi abeti presso cui sta un palo da segnavia. Qui voi vedrete la traccia della slitta volgere a sinistra, e voi volterete a destra, perchè per quella strada arriverete a Smolensko in due ore; la notte è chiara e ci vedrete abbastanza da arrivare in salvo. Quanto al conte e alla contessa, questa è meglio che se ne rimanga al castello; ma il conte prendetevelo con voi come ostaggio, nel caso che contadini armati o cosacchi vi attraversino la strada. Essi non vi torceranno un capello, ve ne rispondo io, se avete a guarentigia la vita di lui. E se credete a me, quando sarete giunti in salvo alla città, voi lascierete libero ed incolume il conte, perchè non è prudente il volere vendicarsi, e di più se voi farete ch'egli ritorni in pace presso i suoi, ciò può esservi di vantaggio forse in avvenire. E ora buona fortuna e addio.

Il servo salì a cavallo e galoppò fuori del castello. La slitta lo seguì con pari velocità. Pochi minuti dopo i prigionieri liberati cominciarono la loro marcia anch'essi prendendo in mezzo come ostaggio Dolgorow; e in buon ordine, come una compagnia di soldati in armi, lasciarono il castello.

(Continua)

quale erano alloggiati il Cardinali e il Defuca.

Sono interessanti per alcuni particolari.

— Mi favorirete il vostro nome, disse loro la vecchierella quando ebbero fissato i loro letti.

— È inutile, rispose il Cardinali: sono il fratello d'un capitano...

— Ma i regolamenti del Municipio...

Ma il Cardinali le rispose brusco brusco che non le seccasse tanto; poi le diede in consegna delle armi: una pistola e un coltello.

Al sabato sera le richiesero quelle armi con una certa premura.

— Ci hanno telegrafato, disse il Cardinali alla teste, e bisogna che partiamo subito.

Alla domenica mattina succedeva il delitto.

Il Cardinali portava degli stivaloni, pei quali fu molto notato quando s'aggirava nei dintorni della casa del capitano, come hanno deposto parecchi altri testimoni.

— Riconoscete, dice il presidente alla teste, questo coltello? — e le fa vedere il coltello trovato sulla scala di casa del capitano.

— Perfettamente, è quello.

L'accusato dà in una gran risata che solleva un leggiero mormorio d'indegnazione nel pubblico.

***

Depongono tre o quattro altri testimoni che hanno le finestre o i negozi nella strada dove stava il capitano.

Tutti avevano notato da più giorni l'*uomo degli stivaloni* aggirarsi da quelle parti con una cert'aria sospettosa, e qualcuno aveva concepito dei sospetti.

— Cosa veniva a fare l'*uomo degli stivaloni* con quel suo compagno tutti i giorni in quella strada? dice uno dei testimoni.

Ha avuto qualche sospetto, voleva far avvisarne le guardie, ma poi temè di cadere in qualche grosso errore, e lasciò andare.

***

Un certo Albanesi, che ha dormito nella stessa stanza col Cardinali e col Defuca, depone anche lui confermando tutte le circostanze narrate dalla padrona dell'osteria.

Ha veduto anche lui la pistola, il coltello, e ha sentito più volte nei discorsi che facevano fra di loro il Cardinali e il Defuca la parola *capitano*.

Fa caldo..... e un po' di riposo non fa male.

Il presidente sospende la seduta.

***

Al riaprirsi dell'udienza l'avv. Pessina, chiamato dalla Saraceni, va a parlarle attraverso i ferri del gabbione.

Il Pessina non è ancora ritornato al suo posto che la Carrozza sviene e bisogna trasportarla fuori.

Due medici dichiarano che la Carrozza non può, senza grave danno per la sua salute, continuare ad assistere al processo.

L'udienza è tolta, e il pubblico se ne va via di malumore, mormorando e facendo mille commenti.

Ha l'aria di non creder molto a quello svenimento.

Domani vacanza.

DA GENOVA.

La fregata Garibaldi e gli interessi nazionali — La marina da guerra e gli stabilimenti all'estero; la baia di Assab — Una proposta del Cairoli seppellita — Gli eserciti ed il denaro a proposito del Mezzacapo — Intraprese dei ladri — Freno allo zelo degli agenti dell'imposta — Banchetto agli onorevoli Cairoli e Villa — **Municipalia** — *Arrivo di principi*.

(LIGURE). — 8 ottobre. — La notizia pervenutaci di questi giorni che la *Garibaldi* ha lasciato solamente il 2 ottobre Montevideo, per *accorrere* a tutelare gli interessi dei nostri connazionali nel Pacifico, ha fatto amaramente sorridere i nostri uomini di Banchi.

È impossibile non rilevare con quanto di mal volere di regola generale la marina militare si presti a queste doverose missioni.

È oramai presso che un anno che la guerra è scoppiata fra il Chilì ed il Perù; si è promesso dal Depretis di far subito *accorrere* una fregata nel Pacifico a tutela degli interessi nazionali e sino ad ora i nostri bastimenti sono sempre in viaggio.

Basti dire che la *Garibaldi* ha impiegato tre mesi da Napoli alla partenza da Montevideo, tragitto che i piroscafi del Piaggio e del Lavarello fanno da Genova in 20 giorni. Bisogna proprio convenire che la nazione spende molto bene i milioni nella marina militare. I vantaggi che ne ricava sono davvero sorprendenti ed efficaci!

***

Non è questa la prima volta che la marina da guerra ha dimostrato avversione per la tutela degli interessi nazionali ed in particolar modo di quelli delle colonie spontanee e degli stabilimenti mercantili, preferendo, come è naturale, i divertenti viaggi di circumnavigazione.

Se il Governo non si decise mai in modo risoluto di occupare la Baia di Assab, comperata con denaro pubblico, lo si deve alla influenza del Ministero della marina. Mi consta che anche adesso, malgrado le istanze del Beccari, del Lupato, del Rubattino e delle recenti relazioni favorevoli del De Amezaga e del principe Tommaso, la occupazione formale non si farà, perchè agli ufficiali di marina non piacciono le stazioni del Mar Rosso.

Ugualmente potete ritenere che ogni qualunque idea di stabilimenti penali all'estero incontrerà invincibili ripugnanze negli ufficiali che comandano a Sant'Agostino.

***

Consimile ripugnanza, per non dire la più decisa avversione, hanno i nostri ufficiali di marina per la proposta che il Cairoli fece, ma che ha oramai dimenticata, di affidare la marina mercantile al Ministero del commercio, cui già venne affidata la pesca. La camarilla militare marittima vuole avere sotto di sè l'amministrazione dei porti, e preferisce questi alle lunghe e pericolose stazioni all'estero. Ben inteso che dicendo questo non intendo intaccare il prestigio ed il merito del Corpo della marina da guerra e quello di molti abili ufficiali, ma solo intendo accennare alla consorteria che il Ferracciù aveva un po' sgominata e che ora rifà lentamente la sua dia sotto il ministro Bonelli.

***

Il Ministro della guerra mi fa correre il pensiero allo scritto del Mezzacapo che il vostro giornale va ora minutamente esaminando. È strano vedere come questi militari non abbiano alcun'idea della pubblica finanza e delle forze economiche del Paese. Essi ignorano che un paese, per sostenere una grossa armata, ha bisogno assoluto di denaro tolto per mezzo delle imposte alla Nazione. Ma lo Stato non può togliere questo denaro ai privati se non entro certi limiti, poichè altrimenti le forze produttive del Paese si disseccano. Ora la produzione e la ricchezza dipendono dallo sviluppo dell'agricoltura, della manifattura e del commercio, e finchè queste fonti sono meschine, come si può sperare di cavarne miliardi per le armate? Il ragionamento del Mezzacapo, che pone la spada fra i mezzi di produzione, mi pare uguale a quello di chi volesse persuadere che un grosso e pesante elmo, posto sulla testa d'un bambino, gioverebbe a meglio ripararlo dalle cadute. Per poco si aumentino le armi, gli armati e le spese relative, il Paese ne sarà schiacciato; e quando le forze produttive non corrispondessero più alle esigenze dell'esercito, come si provvederebbe alla spesa?

Il Mezzacapo pare che supponga esservi due forze inesauribili: l'imposta e la ricchezza pubblica. Sarà un buon militare, ma ad un esame di economia pubblica egli sarebbe inesorabilmente *bocciato*.

***

Proseguono nella nostra città gli scassinamenti di porte di appartamenti e di botteghe con splendidissimo esito da parte dell'associazione dei malfattori.

Il *Corriere Mercantile* ha fatto nel suo numero di lunedì un elenco di quelli accaduti in due giorni, ed ascendevano a sei. È cosa che torna a disdoro gravissimo della Questura, e se il ministro Villa non vi pone riparo, il malumore dei cittadini andrà gradatamente aumentando contro un Gabinetto il quale, malgrado tutto il suo buon volere, non riesce a garantire un po' meglio gli averi dei cittadini.

Mi consta che alcuni genovesi i quali si recheranno al banchetto di Villanova, intendano parlare di ciò al ministro, avendo oramai questa faccenda preso un andamento intollerabile.

***

Un altro motivo di disgusto, come ho accennato nell'ultima mia, si era l'imprudente operato dall'agente delle tasse. Grazie alle instanze del deputato Berio, il quale, sebbene non sia rappresentante di Genova, si mostra più attivo e più solante per gli interessi della nostra città che non gli stessi nostri deputati, venne mandato a Genova un ispettore delle tasse dirette incaricato di rimediare al male fatto dall'agente. Malgrado l'arrivo di questo funzionario, che già ha cominciato a dare ascolto alle lagnanze dei cittadini, ieri a sera molti contribuenti tennero una riunione per fare una delle solite proteste. Gli avversari dell'attuale Gabinetto sono felicissimi di questa opportunissima occasione per demolirlo nell'opinione pubblica. Cionondimeno io ritengo che i Genovesi proseguiranno nell'idea di offrire un banchetto ai ministri Villa e Cairoli e mi fu assicurato che una Commissione deve anzi rinnovare l'invito già fatto ed accettato per altr'epoca da questi ministri.

***

Di cose municipali poco o nulla. Il Consiglio si raduna raramente e non raggiunge mai alla prima convocazione il numero legale. Il Consiglio negò i 6 milioni al Gottardo e negherà probabilmente le L. 300 mila pel Consorzio nazionale. Certo le promesse del Municipio non acquisteranno credito e valore da questi rifiuti. Ma oramai gli si mosse sulla via delle economie sino all'osso ed il Municipio intende attenervisi strettamente. Una concessione verrà fatta alle tipografie per la restituzione del dazio sulla carta bianca, esportata stampata; e sarebbe bene che il Consiglio si decidesse una buona volta ad abolire il dazio sui libri che spesso dà luogo ad inconvenienti gravissimi, pretendendosi tassare persino quelli che gli avvocati reintroducono dopo aver trattato cause fuori di città. Di così fatto rabbiniamo in fatto di imposte se ne ebbe uno strano esempio giorni sono, quando si pretendeva percepire un dazio sulle minestre degli operai del porto, mentre poi si profondono migliaia di lire a restituire il dazio sulle farine ai pastai, i quali eserciterebbero molto più utilmente la loro industria fuori delle mura.

Malgrado tutti questi provvedimenti e le nuove imposte stabilite, il bilancio municipale versa sempre in *deficit*.

Si vorrebbe od almeno si ha l'aria di voler vendere stabili municipali, ma si fissano prezzi così elevati che nessuno si presenta all'acquisto.

Un caseggiato in via Portinesco è posto all'asta la settima volta, e per l'area di Santa Marta siamo di già al terzo infruttuoso tentativo. Quest'area avrebbe ottenuto un prezzo elevato se il palazzo Spinola fosse stato ridotto a locale dei tribunali. Ciò non è avvenuto; bisogna quindi rassegnarsi a prezzi minori. Se il Comune fosse un po' meno tirato nei prezzi delle aree che possiede, la fabbricazione si rianimerebbe ed incrementerebbe maggiormente sui materiali da costruzione che sono tutti tassati. È del pari indubitato che il Municipio potrebbe ricavare un largo provento dall'aprire alcune porte sul bastione della Darsena che sorge sulle nuove calate del porto, ricevendo nei suoi magazzini le merci. Ma a ciò si oppongono privati interessi di persone ed istituzioni che hanno magazzini altrove, e così si prosegue a lasciar le cose come stanno. A questo proposito torna superfluo dirvi che, dopo tanto rumore, i lavori della stazione marittima non sono ancora incominciati e che probabilmente nol saranno nell'anno corrente. Di meglio non si potrebbe soddisfare ai bisogni del commercio e della marina!

***

Non vi ha ombra di vero nella notizia divulgata sul probabile soggiorno del Re d'Italia a Pegli.

Non si è mai chiesto a suo nome nè la villa Rostan, nè alcun'altra.

Si stanno attendendo a Pegli i figli del Principe ereditario di Germania, che dovrebbero giungere domani.

ESTERO

LA PRIGIONE DI CETTIVAJO.

Un corrispondente del *Times* manda da Capetown i particolari seguenti sulla prigionia di Cettivajo nel *Castello della città*:

« Gli si diedero per alloggio alcune stanze le cui finestre hanno una magnifica vista dalla parte delle fortificazioni. Da tal punto l'ex-re dei Zulù può godere di tutto il panorama di Capetown, di Table-Valley e di tutto il golfo.

« Il re ha il permesso di passeggiare tutti i giorni nel recinto del castello.

« Ieri, a mezzogiorno, Cettivajo ha ricevuto la visita di sir Bartle Frere, accompagnato dal signor Littleton, suo segretario particolare, e da qualche ufficiale del proprio seguito.

« Più tardi il primo ministro ed il tesoriere generale si recarono pure a far visita all'ex-re; e ciò specialmente per informarsi se egli si trovava soddisfatto del suo alloggio e se avesse qualcosa a reclamare.

« Conversando con questi due signori, Cettivajo per mezzo del suo interprete, il signor Longcast, s'intrattenne con molta franchezza sugli avvenimenti della guerra tra le sue tribù e l'esercito britannico. Disse essere stato sempre ingannato dai rapporti dei suoi propri esploratori, i quali continuamente gli facevano credere che gli Inglesi avessero subite delle perdite molto superiori a quelle dei Zulù.

« Confessò di aver avuto torto di compromettere il suo popolo, mettendolo in guerra contro una potenza del valore dell'inglese.

« Soggiunse poscia: — « Io non sono più re; ma scorgo solo ora che gli Inglesi sono un gran popolo, perchè non uccidono gli inimici che hanno vinto. Spero che la *Grande regina* mi perdonerà, e mi concederà un posto, ove io possa costrurre un umile kraal e viverci pacifico... Quanto mi pento ora di non aver seguiti i consigli di mio padre Panda, quando, dal suo letto di morte, mi ingiungeva: *Vivi sempre in pace cogli Inglesi; non far mai loro la guerra.* »

« Quando poi si comunicò a Cettivajo che il Governo aveva l'intenzione di trattarlo col massimo riguardo e con tutti i *comforts* dell'esistenza, l'ex-re espresse la sua sincera gratitudine, e domandò che gli si concedesse di avere seco lui alcune delle sue donne favorite: e ne nominò dieci. Soggiunse che quelle povere donne, lungi da lui, dovevano essere prive di tutto, ed immerse nel più profondo dolore.

« Poscia Cettivajo fece istanza acciò le autorità inglesi di Capetown si interponessero tra lui e la Regina d'Inghilterra, mandando espressamente un inviato colla sua supplica.

« Domandò quanto tempo si vorrebbe per avere una risposta da Londra. Gli si rispose che in due mesi potrebbe forse ricevere le risoluzioni di S. M. Britannica.

« L'ex-re ringraziò di cuore, e disse che avrebbe dormito più a suo agio dopo queste assicurazioni.

« Cettivajo, come uomo, è un bel tipo della sua razza: grande di statura — è alto sei piedi inglesi — bene proporzionato e di un aspetto quasi avvenente. Ha cinquanta anni.

« Il maggior Poole, che ha in custodia l'ex re dei Zulù, non fa che lodarsi del carattere tranquillo del suo prigioniero, il quale mostrò un po' d'impazienza in sole due circostanze: e ciò perchè non gli si volle dare un bue intero arrostito per la sua colazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 ottobre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5087), del 28 settembre, con cui i biglietti al portatore ed a vista del taglio da lire 200 che il Banco di Sicilia, ai termini di legge, può emettere in sostituzione delle fedi intestate al cassiere a somma fissa, saranno in numero di 30,000 per la complessiva somma di sei milioni di lire, ed avranno i distintivi e i segni caratteristici seguenti, cioè:

La carta dei biglietti da lire 200 è di color giallo con filigrana lucida recante *Banco di Sicilia Lire Duecento* in numeri e in lettere.

2. **R. Decreto** (n. 5088), del 2 ottobre, con cui il Collegio elettorale di Jesi è convocato pel giorno 19 ottobre 1879, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 26 dello stesso mese.

3. **R. Decreto** (n. 5084), del 27 agosto, con cui è autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, dell'annua rendita di lire 8475 30, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1880, a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza del soppresso Convento di San Grisogono.

4. **R. Decreto** (n. MMCCCXXII, parte suppl.), dell'11 settembre, con cui l'Asilo infantile istituito in Vercianuova mediante i lasciti di Antonio Bellegrandi e di Laura Lechini, e mediante il concorso di quel Municipio e della locale Congregazione di Carità, è eretto in Ente morale.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra ed in quello della marina.

Casse postali di risparmio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1879.

Nel mese di agosto 1879 i depositi importarono lire 2,758,415 37; i rimborsi, lire 1,809,256 91; quindi un residuo credito dei depositanti per lire 950,159 06.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso, i depositi avevano importato L. 16,978,652 66; i rimborsi, L. 9,718,422 05; quindi un residuo credito di L. 9,255,230 04.

Lettere, Arti e Teatri

× **Concorso ad una cattedra a Torino.** — Sulla proposta del senatore Cannizzaro, il Ministro della pubblica istruzione ha aperto il concorso per titoli alla cattedra di geologia e di mineralogia nella Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino.

× **Lettera del capitano Cherubini.** — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio signor Direttore,

Il redattore dell'Appendice inserta nel n. 275 del giornale da Lei diretto è corso in alcuni errori, parlando della mia carta d'Italia in rilievo, che mi preme rettificare.

Dalla Ditta Paravia non ebbi incarico alcuno di fare una carta d'Italia in rilievo. Cominciai quel lavoro per mio studio nella estate del 1876 mentre mi trovava in campagna, nello intendimento di fare un plastico rappresentante l'Italia in terra cotta ed in scala molto grande, per metterlo in un giardino; quindi non riuscendo in cosiffatta impresa mi limitai a fare un quadro plastico che, a lavoro finito, non mi soddisfece, perchè erano troppo *esagerate le altezze*, in relazione alle distanze. Nell'anno 1877, sempre per mio studio, rifeci la mia carta ed è quella di cui è esposta la riproduzione nel negozio Paravia.

Quando la mia carta, per una favorevole combinazione, fu vista ed esaminata d'ordine del Ministero della pubblica istruzione, io da questo venni officiato di farne un certo numero di copie per le scuole, ma nella mia posizione militare non potendo rispondere all'invito avuto, fu allora che cedetti la proprietà del mio lavoro alla Ditta Paravia, la quale con molto amore si dette all'opera e ne migliorò la riproduzione.

La seconda delle due osservazioni fatte al mio lavoro è erronea per due ragioni.

Debbo far notare in primo che la scala delle altezze non è 8 mila volte più grande della scala delle distanze, poichè, così se fosse, allora anche le colline più basse sarebbero risultate come lunghissimi spilli. Con una tale relazione le colline di Superga sarebbero risultate alte circa 5 metri ed il Monte Bianco oltre a 10 metri!!!

La scala da me adottata per le altezze è semplicemente 6 volte più grande di quella che adottai per le distanze, e se l'egregio compilatore di detta Appendice, a cui sono grato delle lusinghiere parole che mi dirige, avesse letto la mia conferenza alla Società geografica italiana riportata nel Bollettino della stessa Società dell'anno corrente, avrebbe visto le ragioni per le quali io fui indotto ad una tale determinazione. Del resto ripeterò, che nella prima carta da me costrutta e di cui sopra feci menzione, le altezze erano circa 12 volte più grandi delle distanze, ma in quella carta le catene montuose altro non erano che una serie di altissimi coni, nella base dei quali venivano comprese tutte le minori alture, di modo che dalla pianura si passava alle più alte vette direttamente ed i piccoli altipiani e pianure sparivano. Se questo gravissimo difetto che falsa totalmente il vero, è perdonabile nelle piccole cartine in rilievo, come quelle francesi eseguite da Kleinhans ed altre sotto la direzione del signor Levasseur e del nostro tenente Ruggero per ragione di scala, non potevano più ammettersi in una carta quale è la mia di grandi dimensioni. Nelle piccole carte si tien solo conto della linea principale di displuvio e dei punti più culminanti di essa ed i contrafforti sono appena indicati; ma nella mia carta mi proposi non solo di tener conto della linea principale di displuvio delle catene, ma anche di tutti i contrafforti, dando all'una ed agli altri, per quanto era possibile, il loro particolare carattere. Una carta di siffatto genere ritenni che potesse aprire gli occhi dell'intelligenza nello studio della geografia, mentre aumentando troppo le altezze sarebbe solo riuscito un lavoro incompletissimo e di nessuna pratica utilità.

Mi fa piacere conoscere che il signor tenente Ruggero, che conobbi a Modena e che dai primi miei lavori ebbe l'ispirazione di dedicarsi a cosiffatti studi, sia riuscito a compilare un atlante di carte in rilievo in piccola dimensione, le quali potranno tornare vantaggiose nei primi studi della geografia. Faccio perciò al predetto signor tenente le mie più sincere congratulazioni.

La ringrazio, e con sensi di stima mi creda

Di V. S. Illustrissima
Torino, il 8 ottobre 1879.

Dev.mo
CHERUBINI CLAUDIO
Capitano d'Art.

× **La serata del Ceresa al Gerbino.** — I nostri più vivi e sinceri rallegramenti al bravo, anzi bravissimo Ceresa. La sua serata di ieri è stata un continuo trionfo.

L'annunzio della rappresentazione dell'*Amleto* interpretato dal Ceresa aveva attratto al Gerbino un numeroso e scelto pubblico, animato da un'appassionata curiosità e da un certo interessamento. Per il giovane attore era una battaglia che si doveva combattere, battaglia contro tanti gloriosi ricordi e tante difficoltà che si collegano alla rappresentazione del capolavoro di Shakespeare. Ma il Ceresa è uscito dalla tenzone con tutti i più splendidi onori. Il principe di Danimarca ebbe in lui una verità, un'efficacia, una forza veramente ammirevoli: non facciamo paragoni con altri artisti; la modestia del Ceresa nol permetterebbe, ma ci basta porre in sodo che il bravo attore ha pienamente trionfato.

Il Ceresa fu specialmente salutato con vivissimi applausi nella scena dello spettro al primo atto e nella scena compagna al terzo; più di tutto al quinto ed all'ultimo atto. Che potenza di scena e di voce!

Una parola degli altri attori.

La Marini sotto le spoglie di *Ofelia* fu applauditissima nella straziante scena della pazzia al quarto atto. Colla fu un *Laerte* terribilmente vero, e, chiuso il quarto atto, venne agli onori del proscenio.

× **Replica di un bozzetto al Balbo.** — Questa sera si replica al teatro Balbo l'applaudito bozzetto scenico dell'egregio Stanislao Carlevaris, intitolato: *Addio!*

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 1/4. — *Adelaide Brüner* — *Pulcinella!*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Ruy-Blas*, opera — *I tre gobbi*, ballo.

Balbo, o. 8 1/4. — *Leggerezza!* — *Addio!* — *I saltador*.

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni* — *Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e Istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) presso del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

9 ottobre

Effemeridi Piemontesi.

1809. — La piramide di Beccaria.

Uno dei più importanti lavori di Giovanni Battista Beccaria fu quello, commessogli dal re Carlo Emanuele III, di misurare il grado del meridiano di Parigi. Egli incominciò il lavoro nel 1760, ma i risultati della sua operazione non comparvero che nel 1774, nell'opera intitolata *Gradus Taurinensis*. Lo stesso grado fu poi di nuovo misurato dagli astronomi Carlini e Plana che vi rilevarono alcuni errori nella parte astronomica.

Per commemorare il fatto della determinazione di questo meridiano, venne al principio di questo secolo decretata l'erezione di una piramide che indicasse il sito in cui Beccaria segnò uno dei punti della base che servì alla elevazione dei triangoli per la misura del meridiano. Questa piramide venne eretta il 9 ottobre 1809.

Giurati che debbono prestar servizio alla Corte d'Assise di Torino, sessione ordinaria, dal giorno 14 al 24 ottobre 1879 e giorni successivi.

Giurati ordinari. — 1. Marchiandi commendatore Giovanni Michele fu Giovanni Battista, tenente generale in ritiro, Moncalieri — 2. Garneri cav. Carlo Ambrogio fu Giovanni Battista, capitano in riposo, Torino — 3. Rusciano Egidio di Giovanni Battista, geometra, Villarfocchiardo — 4. Ceresole Antonio fu Giuseppe, contribuente, Villafranca Piemonte — 5. Calvetti Michele fu Francesco, contribuente, Pinerolo — 6. Long Francesco fu Giovanni Battista, ex-consigliere, Clavières — 7. Ghiotti Giorgio fu Giacomo, pensionato, Moncalieri — 8. Dangostini Carlo fu Giuseppe, professore, Susa — 9. Casasco Agostino fu Vincenzo, contribuente, Sant'Antonino — 10. Battagliotti Stefano fu Michele, consigliere comunale, Giaveno — 11. Guglielmone Fortunato fu Nicola, consigliere comunale, Pinerolo — 12. Simondi Luigi Alessandro fu Carlo Giuseppe, farmacista, Luserna San Giovanni — 13. Solomone Giuseppe fu Giovanni Battista, ricevitore del Registro, Pinerolo — 14. Brosolo cav. Alessandro fu Pietro, maggiore in riposo, Torino — 15. Tempi Giovanni fu Giovanni, ufficiale in ritiro, Lanzo — 16. Bollati Giuseppe fu Francesco, farmacista, Vigone — 17. Borelli Giacomo Claudio fu Giov., licenziato, Gravere — 18. David Saturnino fu Francesco, luogotenente a riposo, Torino — 19. Pelsio Giuseppe fu Angelo, maggiore a riposo, Torino — 20. Chiesa Paolo fu Pietro, dottore in legge, Torino — 21. Pacchiotti Romano fu Tommaso, avvocato, Sant'Antonino — 22. Mercurio Vincenzo fu Francesco, capitano in ritiro, Chieri — 23. Michelis Salomon Giovanni Pietro fu Antonio, contribuente, Torre Pellice — 24. Peyrot Gio. Batt. fu Michele, contribuente, Torre Pellice — 25. Borgarelli Paolo di Giovanni, geometra, Riva di Chieri — 26. Bruno Giuseppe fu Pietro, maestro, Susa — 27. Cochis cav. Vittorio fu Giuseppe, tenente colonnello nella riserva, Torino — 28. — Panza di Marsaglia conte Carlo fu Gherardo, laureato, Torino — 29. Montabone Ferdinando fu Modesto, avvocato, Susa — 30. Flandinet Luigi fu Luigi, avvocato, Torino — 31. Quarello Celestino fu Gio. Batt., accensatore, Torino — 32. Vignolo Sebastiano fu Giuseppe, contribuente, Villafranca Piemonte — 33. Fontana Leone di Vincenzo, laureato, Torino — 34. Galeazzi Enrico di Francesco, contribuente, Pinerolo — 35. Girardi Martino fu Stefano, Antonio, maestro, Vayes — 36. Goffo Giovanni fu Paolo, consigliere comunale, Avigliana — 37. Boiral Pietro fu Giuseppe, licenziato, Salbertrand — 38. Fracchia Michele fu Giovanni, geometra, Pinerolo — 39. Faure Augusto di Simone, maestro, Beaulard — 40. Bermond Pietro fu Alessio, maestro, Savoulx.

Giurati supplenti. — 1. Biglia cav. Lorenzo fu Carlo, maggiore in ritiro, Torino — 2. Gastinelli Ernesto di Giovanni Battista, tenente in riposo, Torino — 3. Moretti Pietro fu Antonio, capitano in riposo, Torino — 4. Camilla Giovanni fu Bernardo, ingegnere, Torino — 5. Griggi Filippo fu Giuseppe, pensionato, Torino — 6. Prato cav. Giovanni Vincenzo fu Luigi, pensionato, Torino — 7. Sala Pietro fu Giovanni Battista, capitano in riposo, Torino — 8. Corsi di Bosnasco conte Giacinto di Carlo, laureato, Torino — 9. Spagna Gioachino fu Pietro, pensionato, Torino — 10. Viglione Cesare fu Giuseppe, ingegnere, Torino.

R. Albergo di Virtù in Torino. — La Direzione di questo stabilimento rende noto che, essendo giunto il tempo fissato per l'accettazione degli alunni a posto gratuito, ha, sino dal giorno 16 dello scorso settembre, spediti gli avvisi a tutti quei giovani di cui, dal registro dei postulanti, appariva essere giunto il turno. Molti di questi giovani risposero trasmettendo all'Amministrazione le loro carte; ma molti altri ciò non fecero, e questi sono:

1. Valfrè Francesco Carlo da Torino, raccomandato da Valfrè Francesco;
2. Gossi Giulio da Torino, id. dal proprio padre;
3. Giacobbe Giuseppe da Vigliano, id. da Giacobbe Costantino;
4. Genta Camillo da Torino, id. dal proprio padre;
5. Borello Giovanni da Santo Stefano Belbo, idem idem;
6. Francia Giovanni da Sala Monferrato, idem idem;
7. Lombardi Lorenzo da Torino, id. dal proprio fratello.

Che perciò la precitata Direzione, nell'interesse dei suddetti giovani, fa sentire che, ove entro il termine di giorni otto, a datare dal presente avviso, non si presentino essi o chi per loro, procederà alla chiamata di altri giovani in loro surrogazione.

Trasferimento d'impiegati. — Il cav. Alfonso Girardi, ispettore-capo presso la nostra Questura, venne, con recente decreto ministeriale, trasferito alla Questura di Bologna.

Il Girardi, nei pochi mesi di sua permanenza a Torino, si mostrò esperto ed intelligente funzionario, e la sua partenza sarà sentita con dispiacere dalla cittadinanza.

Sottoscrizione di beneficenza. — Riceviamo e assai di buon grado pubblichiamo:

« Ill.mo sig. Direttore,

« La S. V. Ill.ma conoscerà certamente la disgrazia toccata alla Società Reale di Patrocinio ai giovani liberati dalle Case di correzione e di pena in Torino, col furto patito nella notte delli 31 agosto ultimo, della somma di L. 1048.

« Per una tale perdita, che, stante la exiguità dei mezzi di cui dispone, fu per la Società anche più sensibile, questa venne a trovarsi imbarazzata a far fronte agli impegni cui era destinata la somma rubatale.

« A por riparo ad un tale inconveniente, e quale socio onorario, mi venne in pensiero di iniziare una sottoscrizione privata a favore della Società, ed a tale effetto feci appello ad alcuni benemeriti cittadini che vi risposero favorevolmente.

« Incoraggiato da questo buon principio, mi faccio ora ardito a rivolgere alla S. V. preghiera di voler accogliere l'iniziata sottoscrizione nelle colonne della *Gazzetta Piemontese*, da Lei così degnamente diretta, certo che, posta sotto un così autorevole patronato, non le mancherà un largo e generoso concorso, a favore tanto più d'una istituzione che, come la Società di patrocinio, per lo scopo che si propone, merita di essere incoraggiata ed aiutata.

« Gradisca, ill.mo signore, i sensi della mia più distinta stima ed i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda

« Di Lei

« Torino, 8 ottobre 1879.

« Dev.mo servitore
« FRISETTI avv. TANCREDI. »

Frisetti avv. Tancredi, lire 5 — Michaletti avv. Alessandro, lire 5 — Zino barone cav. Giuseppe, lire 50 — Cora fratelli ditta, lire 20 — Scalvedi Giacomo, lire 5 — Righini fratelli ditta, lire 25 — Silvetti commendatore Giuseppe, lire 20 — Parodi cavaliere Stefano, lire 10 — Sesso Benedetto, lire 10 — Grisoni Pietro, lire 10 — Barbero Giuseppe, lire 10 — Sichling Carlo, lire 6.

Le sottoscrizioni si ricevono dall'avv. Frisetti, via Mercanti, 19, e alla Direzione di questo giornale.

Servizio ferroviario. — Le lagnanze sul servizio ferroviario piovono come gragnuola da tutte le parti. Oggi è un convoglio che ritarda, domani è un impiegato che tratta sconvenientemente i viaggiatori; un altro giorno è un capo-stazione che, per mancanza di vagoni, fa viaggiare coi buoi i viaggiatori che hanno acquistato biglietti di 1ª classe. In fine da un capo all'altro si dice *plagas* del servizio governativo, poichè esso, come è fatto ora, lascia a desiderare troppo e fa invocare molte volte la *franceseria* del cessato servizio privato. Si dice: reclamate! Ma quanti reclami non furono messi nel dimenticatoio! È un pezzo, per esempio, che i signori dell'Alta Italia si ostinano a tenere a Chivasso un capo-stazione il quale, col suo fare autocratico e le sue maniere poco o niente cortesi, tratta i viaggiatori come tanti mascalzoni. Questo impiegato, a quanto pare, non gode nemmeno le simpatie dei suoi subalterni, poichè tempo fa si ebbe da un guardia-sala un ricordo poco gradito.

Ma noi non vogliamo entrare nei segreti d'ufficio ed ora non domandiamo altro che gli interessi del pubblico.

Lunedì, per esempio, essendo avvenuto un guasto alla locomotiva del treno delle 11 antimeridiane per Milano, alcuni viaggiatori, diretti per Ivrea, giunti con ritardo a Chivasso, ebbero la bella sorpresa di sentire che il convoglio era partito.

Reclamarono. Il capo-stazione rispose: *Il regolamento parla chiaro.*

Altro danno reca al commercio il ritardo di treni da Roma che si verifica da qualche giorno in qua.

Infine è il caso di dire: si stava meglio quando si stava peggio!

Forniture alle ferrovie. — Alla gara tenutasi il giorno 2 corrente mese presso l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia in Milano, per la fornitura di n. 200 carri da merci, hanno concorso le seguenti ditte: Cerimeda e Comp., Galopin Sue Jacob e Comp., Stabilimento di Pietrarsa, fratelli Diatto, Miani Venturi e Compagnia, e Grondona Felice.

Essendo risultato miglior offerente il signor Galopin e Comp., l'appalto venne al medesimo aggiudicato al prezzo di L. 3800 per carro.

Bastimenti perduti. — Secondo la solita lista del *Bureau Veritas*, i bastimenti perduti nel mese d'agosto ascesero a 107 velieri e a 10 vapori.

Le nazionalità dei primi sono così ripartite:

38 inglesi, 20 americani, 10 francesi, 7 italiani, 6 germanici, 6 norvegesi, 2 austriaci, 2 olandesi, 2 portoghesi, 1 danese, 1 greco, 1 svedese e 5 di bandiera ignota: totale 107, compresi 15 legni supposti perduti per mancanza di notizie.

E quelle dei secondi:

5 inglesi, 1 belga, 1 spagnuolo, 1 francese, 1 olandese, 1 portoghese: totale 10.

Esposizione di oggetti al Monte di Pietà. — Sabato, 11 corrente, dalle ore 10 del mattino alle 3 di sera, saranno esposti al pubblico, nel locale della Direzione delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, le gioie e gli oggetti di oreficeria e argenteria che si venderanno ai pubblici incanti lunedì 13 corrente e giorni seguenti.

— **Stazione agraria di Torino.** — *Prospetto delle analisi eseguite per incarico dei privati, nel laboratorio chimico della Stazione agraria di Torino, durante il terzo trimestre 1879:*

Terre coltivabili e concimi, camp. N. 5 — Vini, N. 9 — Acque potabili e d'irrigazione, N. 10 — Sostanze alimentari, N. 11 — Sostanze diverse, N. 11 — N. totale dei camp. 46.

— **Società ufficiali in ritiro**, via Bogino, 15. — I soci che intendessero prendere l'abbonamento per la stagione autunnale al teatro Vittorio Emanuele, sono pregati passare alla Segreteria per firmarsi e conoscere le favorevoli condizioni.

— **Società di mutuo soccorso tra principali ed operai manisealchi.** — Il sottoscritto invita tutti i soci della Società Manisealchi d'intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo la sera dell'11 ottobre, nella sala sociale, via San Francesco d'Assisi, N. 18, piano terreno, ove si darà il rendiconto dei mesi di luglio, agosto e settembre, e per discutere su affari interessanti per la Società.

Il Presidente TARDANI.

Uno strano equivoco. — A certo Casalegno Stefano, di Giuseppe, è accaduto in questi giorni un brutto fatto. Egli ha dovuto subire l'onta di essere arrestato e trascinato in carcere sol perchè il suo nome e cognome corrispondevano a quelli di altro Casalegno Stefano, già liquorista, contro il quale esisteva ordine d'arresto per fallimento.

Il povr'uomo dovette dormire due notti *al fresco*, non ostante che autorevolissime persone siano andate ad accertare come egli fosse tutt'altri dal suo omonimo, all'Autorità giudiziaria.

L'equivoco ci pare addirittura deplorevole e noi speriamo che al Casalegno venga resa la dovuta riparazione.

Cronaca nera. — *Vendetta.* — Ieri mattina avveniva nel teatro Nazionale una triste scena di sangue.

Da pochi giorni, come si sa, il proprietario del caffè annesso allo *Skating-Rink* del Valentino, il signor Sotteri, aveva preso in affitto il teatro dei portici La Marmora, per darvi spettacoli di prosa e musica e per istabilirvi un servizio di *buffet*.

Egli aveva al suo servizio certo Gilli Pietro, d'Ivrea, d'anni 24, il quale dovendo trasferirsi dal Valentino, pretendeva che il porto della sua roba, contenuta in un baule, venisse pagato dal Sotteri.

Il Sotteri rispose che ciò non spettava a lui, e si rifiutò di rimborsargli la tenue somma spesa per il trasloco. Allora il Gilli cominciò ad insolentire contro il padrone al punto da farsi licenziare.

Da quel giorno egli giurò di vendicarsi e cominciò col dare al Sotteri una bastonata. Ritornò ieri alla carica ed in modo più truce. Domandò prima di ritirare i suoi effetti, ed avendo saputo dal Sotteri che il baule era stato trasportato alla Questura, impugnò un coltello e lo piantò nel collo del suo padrone. Questi ebbe ancora il coraggio di estrarsi l'arma dal collo e di inseguire il suo feritore, ma ad un certo punto, mancandogli le forze, cadde a terra in preda a forte deliquio.

Soccorso dai passanti, venne con tutti i riguardi possibili condotto alla sua abitazione.

Il disgraziato versa in istato gravissimo.

Il Gilli venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

*** *Uscito appena dalle carceri.* — Un tale Carlo C., d'anni 47, da Pianezza, uscito tre giorni sono di carcere dopo scontati dieci anni di pena, si fece arrestar ieri in via Accademia Albertina perchè questuava, ingiuriando e minacciando chi non gli dava danaro. Pare che nell'impossibilità di trovar lavoro e spinto dalla fame abbia ricorso a quegli eccessi per farsi ricondurre in carcere.

*** *Magro bottino.* — Ieri mattina venne arrestato dalle guardie di P. S. certo D. M. E. mentre davasi alla fuga dopo avere rubato alla signora T. M. un portafogli che non conteneva fortunatamente che cent. 20.

*** *Una serva che ruba.* — Certa M. M., al servizio della signora R. G., venne ieri mattina tradotta in carcere per aver rubato alla sua padrona L. 110.

*** *Per un pezzo di fune.* — Venne pure arrestato ieri il giovinetto B. P., d'anni 14, per avere rubato in via Casale un pezzo di fune del valore di L. 2.

*** *Contravvenzioni.* — Furono dichiarato ieri dagli agenti della Questura 8 contravvenzioni alla legge sui pesi e misure.

*** *Arrestati:* 1 per disordini, 1 per porto di coltello proibito, 5 per ozio e sospetti, 1 per contravvenzione all'ammonizione e quattro donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 8 *ottobre*.

Nascite 16, cioè: maschi 7, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Cavaliere Gazelli di Rossana Augusto con nobile Rignon Maria Cristina.

Morti. — Pagliero Carolina, d'anni 17, di Verolengo — Ecla Giuseppe, id. 42, di Fossano, negoziante — Chiavarina Anna, id. 44, di Druent — Bertinetti Domenica nata Naretto, id. 67, di Rivarolo Canavese — Franco Luigi, id. 15, di Torino — Porcellana Adelaide, id. 65, di Asti — Maglione Giovanni, id. 67, di Cuneo — Salvina Angela, id. 10, Costanzo Torinese — Micco Angela nata Termignon, id. 37, di Novalesa — Ganda Zeffirina, id. 19, di Torino — Cedrino Vincenzo, id. 22, di Torino, *Carlo* — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 7.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 8 ottobre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 55 p.

Soffiano venti moderati e freschi nella re-

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. [illegible]

Museo di Mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Craniologico, [illegible]

Museo Industriale Italiano, [illegible]

Museo Civico (Galleria moderna: [illegible])

Museo Nazionale d'Artiglieria, [illegible]

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale, via Arsenale, 26.

Gabinetto di Sclen. dell'Accad., [illegible]

Gabinetto di fisica dell'Università, via Po, 18.

Armeria Reale, Palazzo Reale, piazza Castello, [illegible]

Medagliere del Re, Palazzo Reale, [illegible]

Istituto di Anatomia normale e patologica, [illegible]

Regia Galleria dei quadri, [illegible]

Orto Botanico, [illegible]

Biblioteca di S. M. e Conservatorio del Medagliere, piazza Castello, N. 13.

Biblioteca Nazionale Universitaria, via Po, 17, piano 2°.

Biblioteca Militare del Presidio di Torino, [illegible]

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria [illegible]

Biblioteca Civica, Palazzo Municipale, piano nobile.

Giardino Zoologico di S. M., [illegible]

Consolati.

Del Belgio, via Saluzzo, 8.

Della Baviera, via Provvidenza, [illegible]

Del Brasile, corso Siccardi, [illegible]

Di Francia, via Maria Vittoria [illegible]

Dell'Impero Germanico, via [illegible]

Dell'Inghilterra, via Carlo Alberto, [illegible]

Del Portogallo, via Arsenale, [illegible]

Del Principato di Monaco, via Arcivescovado, 9.

Della Repubblica di S. Marino, via Cavour, 9.

Della Spagna, via S. Massimo, 40.

Della Svizzera, via delle Finanze, 15.

Degli Stati Uniti, via Caronia, 24, piano 4°.

Dell'Uruguay (Montevideo), via Saluzzo, 35.

Vice-Consolato, via delle Rocca, 5, p. 2.

Dintorni di Torino.

Fuori la Barriera di Casale. — SUPERGA, [illegible]

Fuori la Barriera di Piacenza. — CASTELLO DI MONCALIERI, [illegible]

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, [illegible]

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO, [illegible] — RIVOLI, [illegible]

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE, [illegible]

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE, [illegible]

Sulla ferrovia di Cuneo. — CASTELLO DI RACCONIGI, [illegible]

Sulla ferrovia di Alba. — POLLENZO, [illegible]

Sulla ferrovia di Susa. — SAGRA DI SAN MICHELE, [illegible]

Nel Canavesano. — AGLIÈ. — Uno dei borghi più rinomati del Canavese. È distante 14 miglia a settentrione da Torino. Ha un grandioso castello, fatto riedificare nel 1775 dal duca del Chiablese. L'antico parco, ridotto a giardino inglese nel 1820, presenta ora un aspetto dellziosissimo. Attualmente appartiene a S. A. R. il Duca di Genova. Itinerario: da Torino a Rivarolo in ferrovia. Da Rivarolo ad Agliè in vettura od omnibus.

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello)

È PUBBLICATO
Il Traforo del Fréjus

Ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Sommeiller, Grandis e Grattoni in Torino. — È una cartina in rilievo che comprende tutta la regione da Torino a Modane e gran parte della catena delle Alpi che circonda e serra la regione piemontese. — La cartina in rilievo, oltre indicazioni particolari e minute, comprende una sezione topografica e molti ragguagli della costruzione del traforo da Modane a Bardonecchia.

La Cartina in rilievo col testo L. [illegible]

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

L'Indipendente — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE ED AVVERTENZE

L'Indipendente, *Gazzetta Medica di Torino*, si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese con 24 pagine di testo ed 8 di copertina. — Occorrendo si illustrano i lavori con tavole e figure. — Il prezzo è di L. 10 annue e 6 per semestre (pagamento anticipato). — Per l'estero si aggiungono le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia di tutte le Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire 5 annue). Gli autori di memorie avranno, mediante preavviso, 25 o 50 esemplari del giornale, secondo l'importanza del lavoro. Di tutte le pubblicazioni inviate in dono in *doppia copia* sarà dato un cenno critico nel giornale. Quelle trasmesse in unico *esemplare* saranno annunziate sulla copertina. Per le inserzioni e pagamento, approvate dalla Direzione, rivolgersi alla Tipografia ROUX e FAVALE, piazza Solferino, dove si ricevono pure le associazioni. — Tutto ciò che riguarda la Direzione del periodico (giornali di cambio, manoscritti, stampe, comunicazioni, ecc.) dev'essere diretto al preciso indirizzo del **Dottor G. BERRUTI, via Ospedale, n. 25.**

Gli associati che non hanno disdetta l'associazione un mese prima della scadenza, sono considerati come tali nell'anno successivo.

Sommario del N. 28 (5 ottobre 1879) — *Memorie originali:* Ascesso peri-nefritico embolico — Aforismi sul trattamento delle fratture — *Rivista di patologia e terapia chirurgica:* Aneurisma dell'arteria poplitea guarito per mezzo del bendaggio elastico — Sulle amputazioni sotto-periostee — Oftalmia purulenta dei bambini — Terapia del genu-valgo, secondo Ogston — Estirpazione della milza con esito favorevole — Cura ortopedica delle paralisi dei muscoli oculari — Trattamento dell'episcierite — Aneurisma dell'arteria ischiatica — Sutura d'un nervo cubitale diviso — Lussazione del gran corno dell'osso joide. — *Corrispondenza scientifica:* Lettera ottava: Lovanio, Liegi ed il professore Wasseige. — *Varietà:* Il Tommasi, il Cantani, il Forlanini di Milano e l'aeroterapia.

PUBBLICAZIONI VARIE

Ferraris Galileo — Sulla illuminazione elettrica — Cinque pubbliche conferenze tenute nel Museo Industriale Italiano.

Un bel volume in-8° grande con incisioni, prezzo L. 2.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

DA AFFITTARE
dal prossimo aprile

il **Teatro Scribe** in Torino, via Zecca. Rivolgersi al causidico Cunco Bar., via Barbaroux, N. 08, piano primo. 4825

DA AFFITTARE
al presente

piccolo **alloggio** signorilmente mobigliato, composto di tre membri, con acqua e cesso in casa, in via Zecca, 10.

Locale al piano terreno, con giardino ed alloggio soprastante per uso di albergo o magazzini.

Bottega e retrobottega.

Dirigersi al portinaio, via Lagrange, 25. 4823

DA AFFITTARE
al presente

al 3° piano, con vista sulla piazza, **Alloggio di 9 membri**, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 6.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

Da affittare in Torino

Vasto Locale adatto a qualunque industria, con due spaziosi cortili, giardino e casa di abitazione, forza motrice idraulica di 23 cavalli-vapore teorici e relativa turbina.

Dirigersi allo Studio dell'ingegnere P. Viotti, via S. Teresa, 19. 4806

AI COMMERCIANTI e Industriali.

Per *Acquisto* e *Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

AVVISO

Per parte delle signore sorelle Strna Cristina ed Anna, legittime eredi del signor sacerdote Don Andrea Gola, deceduto in Racconigi addì 25 luglio p. p., si invitano tutti coloro che avessero ragioni di credito verso il deceduto, a presentare i loro titoli al geometra Frazzaro in Racconigi, entro il corrente mese di ottobre. 4341

SORBETTIERE
perfezionate, sistema TOSELLI. — Gelati o granite ottenute in 10 minuti nel modo il più semplice.

Caduna L. 20 per [illegible] gelati, 35 per [illegible].

Carlo Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 457

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 80 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un taracciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR
Abbellisce la carnagione ed estirpa i macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO
imbianca i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA
una nuova e sicura polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e F. Ancarani, via Accademia delle scienze. 2089

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 30 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in Moncalieri, presso Torino, casa propria. 3581

ANNO XXVIII

ISTITUTO DI MUSICA
SCIORATI

via santa Teresa, 13, p° 1.

Col 1° novembre p. v. ricomincierà il corso regolare delle lezioni di pianoforte, canto, armonia contrappunto e violino. 594

FOSFO-GUANO
DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool.

Consegnatari Generali per l'Italia **G. Comendone e Comp.**, Genova, via Luccoli, N. 17. M. 4234

Ricerca di Mutuo

di lire **40,000**, garantito da prima ipoteca su casa in Torino.

Scrivere a B. M., 07, fermo in posta. 4360

A piccoli
e mediocri capitali ampiamente assicurati con prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa *la Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

Vendita volontaria

di una fra le più belle TENUTE presso Vercelli, con ricchezza d'acqua propria, risaia e marcita. Affittamento in scadenza. Importanza L. 420,000.

ALTRA Tenuta da vendere ed anche da affittare nel Vercellese, di ettari 190 (giornate 500), acqua propria, in buono stato, conveniente.

CASCINETTE presso Asti e presso Mondovì, da L. 40,000 a 60,000.

CASE in Torino di piccola e grande importanza.

Dal R. Liquidatore geometra Felice Canavari, via Doragrossa, N. 39, Torino. 4347

Avviso importante

Si cerca per ovunque uno o più soci che possano disporre di un capitale da 2 a 7 mila franchi e più per un'industria e speculazione che produce L. 60 e più nette al giorno, avvertendo che più si disporrà di capitale, più l'utile sarà vantaggioso. Capitale messo a disposizione seriamente garantito. Scrivere alle iniziali F. G. G., 170, ferma in posta, Torino. (4311

VENDITA DI VINO

di tenuta privata. N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane, Torino. 4080

Scuola Elementare Internazionale
e GIARDINO D'INFANZIA
per bambini d'ambo i sessi, di condizione civile

La riapertura della scuola avrà luogo il 14 ottobre p. v., alle 9 ant. Le iscrizioni di nuovi allievi per la scuola elementare e dei bambini destinati al Giardino d'Infanzia, sistema Froebel, si ricevono alla sede della Scuola, via Principe Tommaso, N. 6, dalle 9 alle 5 pom. I bambini per il Giardino d'Infanzia sono ricevuti dall'età di 4 a 6 anni e quelli per la scuola elementare dall'età di anni 6 a 10. 4296

OROLOGIERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 1878

Presso CARLO MANFREDI
TORINO, *Via Finanze*, 3 e 5, TORINO

VELOCIGRAFO

Nuovissimo **apparato insuperabile** per ottenere sollecitamente, e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti*, musica o qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 60 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per le riproduzioni. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con istruzione.

Inchiostro e pasta per ricambio.

NATIVE-GUANO PHILOXÉRIQUE
DELLA
NATIVE GUANO COMPANY LIMITED
a Aylesbury (Inghilterra).

Distruzione completa della filossera coll'asfissia.

Concime di prima qualità per la vite. — Risultati garantiti. MANTEL BERNARD, Genova, Agente generale per l'Italia. 4319

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 23.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città. 4149

FERRAMENTA, OTTONAMI
Chincaglierie, ecc.

Vera **liquidazione** a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con mobiglio e locale, o ripartitamente.

P. M. BONAUDO, via *Doragrossa*, 31, *Torino*. 4349

Rossetter's Hair-Restorer
di B. R. KEITH, 16, *Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo — MILANO, Enrico Casati, Angelo Migone e C., A. Manzoni e C. — LIVORNO, Dunn e Malatesta — ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. — NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata. . . . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Gold Cream. . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice francese*, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiolorotico. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 7, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

Diffidare delle contraffazioni 2980

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 5 50.

Depositoper l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti di Prato, Barberis. 4060

STAGIONE ESTIVA

20 Medaglie
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS
(39 anni di successo).

Si ottiene una bibita deliziosa, sana e rinfrescante e poco costosa. Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la diarrea e la colerina. — Eccellente anche per la toeletta ed i denti.

Flacone grande L. 6 — Flacone piccolo L. 3.

Fabbrica a Lione presso **H. de RICQLÈS**, cours d'Herbouville, 9.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, TORRE e BARBERIS, e dal profumiere CERIANO. — **Diffidare delle contraffazioni.** 8765

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. N. 1808

Direzione Generale del Debito Pubblico

DISTINTA delle 60 Obbligazioni da Lire 500 caduna della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, passate a carico dello Stato in seguito alla legge del 28 agosto 1870, N. 5858, e comprese nella 5a estrazione annuale che ha avuto luogo in Firenze il 1° ottobre 1879 (in ordine progressivo).

11412	12089	12237	12601	13318	13153	13907	13786
14284	14359	14951	15109	15190	15198	15465	15684
16018	[illegible]	17063	[illegible]	18287	18948	19179	21518
21603	21866	[illegible]	23464	23465	23569	23707	[illegible]
23779	23999	23849	26034	26278	31603	64188	64476
64579	64646	65398	[illegible]	66914	66227	66661	[illegible]
[illegible]	67279	67899	[illegible]	67685	68058	68453	[illegible]
70714	70941	71171	71494.				

La suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre 1879 a benefizio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1880, dietro il deposito delle Obbligazioni corredate delle 8 cedole (coupons) dei semestri posteriori a quello scadente il 1° gennaio 1880 (dal 33 al 40 inclusive).

AVVISO

La Banca di Racconigi avverte che dal giorno 7 alli 17 corrente mese di ottobre, paga lire cinquantasette per caduna Azione nel locale della medesima in Racconigi. 4319

PER CAUSA DI FALLIMENTO

Da vendersi in Torino l'**Albergo** detto **Della Fucina**, con tutti i fondi vivi e morti in esso esistenti.

Per informazioni dirigersi allo studio del procuratore collegiato cav. Moise Pavia, via San Tommaso, 6, piano 1°. 4351

Apparecchi a SIFONE
per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. 21 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Shote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4061

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (Vasca) dei pozzi neri col sistema **Chapusot** di Bisio Giovanni, fabbricasi **Guano indigeno** di puro escremento umano, con polverizzato, potassa, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti. Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè L. 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano del Perù.**

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12. 693

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. BRACHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 3897

PRODOTTI FENICI DISINFETTANTI

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc., L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. 0675

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1 50; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

ASTHME NEVRALGIES
MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle [illegible] respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 8830

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito di tutti i preparati di **catrame di Norvegia (Goudron).** Le vere capsule di **Goudron del Guyot e di Guillot** — **Sciroppo di catrame** con codeina e semplice L. 1 50. — **Pastiglie di catrame** cent. 80 e L. 1. — **Elatina acqua di catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. — Le vere **Capsule all'olio di Gabian** — Medicinal Napta — contro tutte le malattie croniche delle vie respiratorie, da L. 4 50 a L. 2 50. 0569

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HERTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sicuro contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** [illegible]

ACQUE MINERALI NATURALI
DI VICHY

ELISABETH & STE MARIE

ELISABETTA [illegible] della milza, affezioni di stomaco, dei reni, della vescica, renella, [illegible] spatici, gotta, diabete, albuminuria.

STA-MARIA [illegible] dispepsia, catarri intestinali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 134, r. St-Lazare.

Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, [illegible]

Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Cerruti. 5844

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità, Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 98)

Torino — Tip. Roux e Favale.